Anno 47.° - N. 272

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Tele[illegible]no 4-50

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano [illegible]litico del mattino

Mercoledì 1 ottobre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta.

Il decreto di scioglimento della Camera e la convocazione dei collegi elettorali

per il 26 ottobre e il 2 novembre

LA RELAZIONE CHE PRECEDE IL DECRETO

Il decreto del Re

Vittorio Emanuele Terzo, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

Visto l'art. 9 dello statuto fondamentale del regno, visto il testo unico della legge elettorale politica approvato con regio decreto del 26 giugno 1913 N. 821.

Udito il consiglio dei ministri sulla proposta del nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno, presidente del consiglio dei ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART, 1. — *La camera dei deputati è sciolta.*

ART. 2. — *I collegi elettorali sono convocati per il giorno* 26 *ottobre* 1913 *all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.*

ART. 3. — *Ove occorra una seconda votazione essa avrà luogo il giorno* 2 *novembre* 1913.

ART. 4. — *Il senato del regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno* 27 *novembre* 1913.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello stato sia inserto nella raccolta ufficiale delle delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore addì 29 *Settembre* 1913

VITTORIO EMANUELE

Giolitti

La relazione dei ministri

La necessità delle elezioni generali

ROMA, 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione che precede il decreto di scioglimento della Camera. Eccola testualmente:

Maestà! La legge elettorale politica del 30 giugno 1912 importa la necessità di elezioni generali, affinchè la Camera dei deputati sia la rappresentanza di tutti i cittadini ai quali la legge stessa ha accordato il diritto di partecipare alla vita politica del paese. Conscio di tale necessità il governo provvide senza ritardo alla formazione delle nuove liste elettorali e alla preparazione di quanto occorre per assicurare la regolarità delle operazioni elettorali.

Le liste elettorali

La legge volle che le prime liste elettorali si compilassero di ufficio iscrivendo tutti coloro ai quali spetta il diritto elettorale senza che occorra una loro domanda e con disposizioni transitorie prescrisse i termini per ogni operazione occorrente alla prima formazione delle liste stesse. Secondo tale disposizione di legge il lavoro delle commissioni provinciali per la formazione delle liste e la loro pubblicazione doveva compiersi entro l'aprile 1913 e da quella data dovevano decorrere i termini per i ricorsi in via giudiziaria contro la risultanza delle liste stesse. Un lavoro così vasto che si svolgeva in tutti i comuni del regno diede però luogo, come era facile prevedere, a numerosi errori che dovettero essere riparati nelle vie legali onde si spiega come solo da poco tempo quell'immane lavoro sia stato condotto a compimento. Terminata ora la necessaria preparazione è giunto il tempo di chiamare gli elettori ad esercitare l'altissimo mandato che lo statuto fondamentale e la legge loro affidano.

8 milioni 672 mila 249 elettori

Le liste ora definitivamente approvate riconoscono il diritto elettorale a 8,672,249 cittadini, mentre le liste formate secondo le leggi precedenti non contenevano che 3.319.207 elettori. Sono dunque 5.352.042 cittadini che per effetto della nuova legge acquistano il diritto di partecipare alla vita politica del paese e di influire così sull'opera legislativa e sull'indirizzo del governo.

L'indennità ai deputati

La nuova legge inoltre accordando un'equa indennità ai deputati pone il corpo elettorale in grado di scegliere per suoi rappresentanti, anche fra i cittadini che non avrebbero i mezzi per provvedere alle spese necessariamente all'ufficio di deputato inerenti.

L'opera della passata legislatura

Il paese dunque viene chiamato a pronunciarsi sull'indirizzo legislativo e sull'opera del governo in condizioni tali da assicurare che il giudizio sarà dato da tutte le classi sociali e con la massima libertà nella scelta dei rappresentanti. Questo giudizio il governo italiano attende con la piena fiducia che sarà conforme ai grandi interessi del paese.

La legislazione che si chiude lascierà profonde traccie dell'opera sua nella legislazione e nella storia del nostro paese.

Nel campo delle riforme legislative meritano di essere ricordati: il nuovo codice di procedura penale, le leggi sul riordinamento della magistratura, delle cancellerie giudiziarie e del notariato, i provvedimenti per Roma, le numerose leggi sulle opere pubbliche, le leggi sugli istituti di belle arti e sui licei moderni, quella sulla navigazione interna, il riordinamento delle borse, la legge sulle farmacie, i provvedimenti per la tutela degli emigranti, le leggi pel lavoro delle donne e dei fanciulli, il riordinamento della Colonia Eritrea e della Somalia, i primi provvedimenti per il riordinamento civile della Libia, le leggi per il riordinamento dei telefoni, l'ordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati, la legge sulla marina libera.

Per tutta quest'opera di riordinamento dei servizi pubblici di capitale importanza, la legislatura che ora si chiude sarebbe già da noverare tra le più feconde del parlamento italiano; ma le riforme che hanno data alla legislatura stessa una impronta particolare per lo spiccato loro carattere politico e sociale sono quelle compiute con la legge 4 giugno 1911 sull'istruzione elementare e popolare, con la legge 4 aprile 1912 che istituisce il monopolio di stato per le assicurazioni sulla vita e con la legge politica del 3 giugno 1912 la quale per ciò che riguarda il suffragio universale fu resa applicabile alle elezioni amministrative con la successiva legge del 19 luglio 1913. La legge per l'istruzione primaria diretta a cancellare la vergogna dell'analfabetismo, concepita con molta larghezza di vedute è in corso di applicazione e per effetto di essa lo Stato, che per la istruzione primaria spendeva nell'esercizio 1909-10 venti milioni, spese nell'esercizio 1912-1913 cinquantotto milioni.

Il splendido successo della legge sulle assicurazioni

L'Istituto nazionale per le assicurazioni sulla vita al quale gli oppositori alla legge prevedevano una vita stentata e scarsa sfiducia da parte del pubblico, ha già nei pochi mesi di vita decorsi dal 1.o gennaio di quest'anno raggiunto il numero di 22119 polizze per un cap. assicurato di L. 172.721.201 ed ha poi avuto la cessione delle operazioni di 23 delle compagnie private preesistenti per il numero di 122.206 polizze, rappresentanti un capitale assicurato di 782 milioni e rendite assicurate per oltre 4 milioni. E' questa una nuova splendida prova della fiducia che ispirano le istituzioni dello Stato. Questo Istituto nato sotto così prosperi auspicii potrà essere la base di una grande riforma che potrà iniziarsi per gli impiegati che entrino d'ora in poi al servizio dello Stato.

Circa la legge elettorale che trasforma profondamente la base della vita politica basta ripetere che ha accresciuto il numero degli elettori di 5.349.249, nel qual modo chiamando alla vita politica tutte indistintamente le classi sociali, rende il parlamento espressione schietta e completa della volontà del paese e dà ai suoi voti la più grande autorità ed il massimo valore.

La conquista della Libia

Ma l'avvenimento che sarà perennemente ricordato dalla storia e che più di ogni altra questione assorbe la attenzione del paese in questi ultimi tempi è l'acquisto della Tripolitania e della Cirenaica.

L'entusiasmo di tutto il popolo italiano all'annunzio dell'impresa di Libia fa ricordare i giorni più belli del risorgimento italiano del quale l'Italia aveva allora appunto con patriottico slancio celebrato il cinquantesimo anniversario. Questo entusiasmo popolare che durante la guerra si è mantenuto sempre uguale è stato la più grande delle forze che sorressero il governo il quale ne traeva la prova sicura che egli era fedele interprete della volontà del paese. All'entusiasmo del popolo corrispose il meritato giudizio del parlamento quando gli fu presentato per la conversione in legge il regio decreto 5 novembre 1911 e proclamava la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica.

La Camera dei deputati la approvò con 423 voti favorevoli e solo 9 contrari; il Senato del Regno alla unanimità assoluta di tutti i duecento senatori presenti.

Popolo e parlamento con grande intuito politico avevano compreso che il supremo fine politico di dare all'Italia il posto che le è indispensabile e che le spetta nel Mediterraneo, la necessità d'espansione per un paese come il nostro la cui popolazione cresce in modo meraviglioso e le più gloriose tradizioni della nostra storia facevano di quella impresa una indeclinabile necessità, se non si voleva andare incontro a una rapida decadenza della nostra posizione nel mondo.

Coloro che rimpiangono i sacrifici di sangue e di denaro richiesti dalla impresa non riflettono che non poteva durare lo stato di completa barbarie in un paese come la Libia, posto nel centro del Mediterraneo e in mezzo a popoli di avanzata civiltà e che l'Italia non avrebbe sopportato di vedere occupata quella regione da altri.

Alla fiducia del paese, del parlamento e del governo l'esercito e la marina corrisposero in modo meraviglioso, scrivendo pagine di valore e di sapiente preparazione, tali da assicurare che in qualunque evento saprebbero tener alta la bandiera e tutelarne l'onore e gli interessi.

Ai critici ed agli oppositori dell'impresa

Ai critici poi dell'opera della nostra diplomazia, opera che non appare agli occhi del pubblico, basti ricordare che l'impresa non incontrò opposizione dai governi esteri e che immediatamente dopo la firma del trattato di Losanna la nostra sovranità piena ed intera fu riconosciuta da tutti gli stati del mondo.

I pochi oppositori della impresa di Libia, non potendone disconoscere la necessità storica e l'alta portata politica ricorrono a due argomenti per diminuire la popolarità, affermando che essa ha interrotto l'azione del governo nella esecuzione delle opere pubbliche e nel miglioramento dei pubblici servizi indispensabili al progresso civile ed economico del paese ed affermando inoltre che la pubblica economia ebbe in conseguenza di quell'impresa un arresto che potrebbe sembrare in inizio di decadenza. L'una e l'altra affermazione mancano di qualsiasi fondamento. Che lo Stato non abbia nè sospesa nè rallentata la sua azione per lo sviluppo dei servizi e delle opere pubbliche bastano a dimostrarlo: che i bilanci della spesa per tutti i ministeri, eccettuati quelli della guerra e della marina, sono cresciuti di 113 milioni dall'esercizio 1911-1912 all'esercizio 1913-1914.

Il bilancio dei lavori pubblici che nelle previsioni dell'esercizio 1911-1912 era di 122 milioni è salito nell'esercizio 1913-1914 a 139 milioni.

Il bilancio della pubblica istruzione dai 103 milioni dell'esercizio 1911-1912 è salito nell'esercizio corrente 1913-1914 a 143 milioni.

Con tre leggi del venti marzo 1913 è stata assegnata la somma di 124 milioni pella sistemazione delle reti telefoniche urbane ed interurbane ed internazionali; e fu raddoppiato lo stanziamento per la costruzione di alcune linee telefoniche col concorso degli interessati.

Ai servizi marittimi sovvenzionati si fecero assegni più che doppi di quelli anteriormente in corso; si è accumulato un fondo speciale per il demanio forestale; si provvide con nuovi assegni all'industria serica, all'insegnamento professionale e industriale; si provvide alla costruzione di importanti edifici governativi nella capitale; si destinarono circa 50 milioni per l'ampliamento delle università ed istituti di studi superiori e cospicue somme pella conservazione del patrimonio artistico.

Negli esercizi 1911-1912 e 1913-1914 vi fu nei bilanci un aumento di spesa di 19 milioni pel miglioramento agli impiegati e maggiore spesa inscritta nel bilancio speciale delle ferrovie esercitate dallo stato per miglioramenti al personale, che nell'esercizio 1910-1911 era stata di undici milioni, salì per il 1911-1912 a 27 milioni e pel 1912-1913 a milioni 34.

Durante gli esercizi finanziari 1912-1913 furono concessi all'industria privata 800 chilometri di ferrovie dei quali 670 con sussidio chilometrico a carico dello stato; furono concessi sussidi governativi per 235 chilometri di tramvie, per 5361 chilometri di servizi automobilistici e furono aperti all'esercizio 622 chilometri di ferrovie.

I presti fatti dalla Cassa Depositi e Prestiti a comuni, provincie e consorzi furono nel 1911 di 86 milioni, nel 1912 di 98 e nel 1.o semestre del 1913 di 72 milioni. Di dette somme 21 milioni furono dati per costruzioni di edifici scolastici e 65 per acquedotti ed altre opere igieniche. Come si vede ha continuato non solo, ma durante e dopo la impresa di Libia, si è intensificata l'opera sua per la costruzione di opere pubbliche, per l'istruzione e per l'incremento di tutti i servizi pubblici che interessano il progresso economico e civile del paese.

Il progresso del paese

Del pari destituita da ogni fondamento è l'affermazione che l'impresa di Libia abbia arrestato il progresso dell'Italia. Tutti i dati che sono indice di progresso e di regresso portano anzi a conclusioni opposte e dimostrano che quell'impresa non ha impedito nè rallentato il progresso del paese. A provarlo bastano i seguenti dati di fatto: nell'esercizio 1911-1912 l'entrate dello Stato crebbero di 49 milioni; nel 1912-1912 crebbero di 156 e così in due esercizi si ebbe l'aumento di entrate di duecento e cinque milioni. In ciascuno di detti esercizi si ebbe un avanzo di 98 milioni e così di 196 milioni in 2 esercizi.

Il prodotto delle ferrovie esercitate dallo stato crebbe di 35 milioni nel 1911-1912 e di 26 milioni nel 1912-1913; e così di 61 milioni dei due esercizi.

Il prodotto delle poste, telegrafi e telefoni dall'esercizio 1910-1911 all'esercizio 1912-1913 ha un aumento di 20 milioni.

Dal 30 giugno 1911 al 30 giugno 1913 le riserve metalliche dei nostri istituti di emissione crebbero di 167 milioni portandosi da 1356 a 1523 milioni.

I depositi a risparmio nelle Casse Postali aumentarono di 99 milioni nel 1911, di 75 nel 1912, di 45 nel primo semestre 1913.

I depositi delle Casse di Risparmio ordinarie che al 31 dicembre 1910 erano di 2468 milioni salirono al 31 dicembre 1911 a 2558 e al 31 dicembre 1912 a 2596 milioni con un aumento nei due anni di 28 milioni.

L'importazione del carbon fossile che era nel 1910 di tonnellate 9.336.762 salì nel 1912 a tonnellate 10.057.228 con un aumento di tonnellate 718 mila quantunque nel frattempo siano notevolmente accresciuti gli impianto idroelettrici.

Nei due anni 1911-1912 il commercio di importazione dal valore di 3245 milioni salì a 3301 milioni con aumento di 56 milioni mentre il commercio di esportazione salì da 2079 a 2393 milioni con un aumento di 314 milioni, e nel primo semestre del 1913 tanto le importazioni quanto le esportazioni hanno superato di molti milioni le importazioni e le esportazioni del corrispondente semestre di tutti gli anni precedenti.

L'aumento di popolazione, una delle più sicure garanzie della futura grandezza di un popolo, proseguì negli anni 1911-1912 nonostante la grave infezione colerica del 1911. Le nascite superarono le morti di 350 mila nel 1911 e di 490 mila nel 1912 e così in due anni si ebbe un aumento di popolazione di 848 mila.

La spedizione di Libia dunque non ha segnato sotto alcun punto di vista un arresto nella marcia ascendente del paese. L'Italia invece troverà aiuto alla sua ascensione civile ed economica nella fiducia completa che essa ha acquistato nelle proprie forze e nella dimostrazione data che di fronte a qualsiasi pericolo esterno è unanime e pronta a tutti i sacrifici per tutelare il suo onore e il suo legittimo interesse.

La necessità di compiere l'intera conquista

Il paese segue ora con grande interesse l'ulteriore svolgimento della impresa libica e l'opinione discute intorno ai metodi da seguire. Nessun partito ormai propone l'abbandono dell'impresa, ma vi è ancora qualcuno che propone di limitare la nostra occupazione alle sole coste marittime. Sarebbe questa la peggiore delle soluzioni. Lasciando che si organizzi all'interno di quel vasto territorio una resistenza animata dal più cieco fanatismo si avrebbe uno stato di guerra permanente, colla conseguente necessità di tenere alla costa ingenti forze per non essere soprafatti da improvvisi assalti e le forze dovrebbero essere costituite di truppe italiane perchè la mancata occupazione dell'interno escluderebbe la possibilità di creare truppe indigene. L'Italia seguendo quella via dovrebbe rinunziare a qualsiasi proposito di colonizzazione che è certamente uno dei fini dell'impresa e togliendo a quei miseri popoli anche lo sbocco al mare senza fare nell'interno del paese alcuna opera di civiltà essa avrebbe colla sua impresa peggiorate le condizioni di quel vastissimo territorio facendo compiangere la dominazione turca. Il conforto coll'opera di civiltà compiuta in Egitto e in Tunisia renderebbe ancora più grave il disdoro dell'Italia.

Si aggiunga che essendo tutta la Tripolitania e la Cirenaica riconosciute come soggette alla nostra sovranità noi saremmo tenuti responsabili dei probabili attacchi che le popolazioni ivi abitanti facessero contro popoli vicini, mentre ci mancherebbe la possibilità di impedirli, cosicchè in certo eventualità, di fronte al nostro proposito di non occupare quelle terre, i paesi confinanti potrebbero chiederci di garantirel a sicurezzà dei confini della nostra colonia o di abbandonarla.

Adunque l'impresa va condotta innanzi finchè l'autorità dell'Italia si eserciti su tutta la colonia. Per raggiungere questo fine il governo si propone di adoperare i mezzi pacifici finchè ciò è possibile.

I risultati già ottenuti in pochi mesi in vastissime zone della Tripolitania e in qualche parte della Cirenaica dimostrano l'efficacia di tali mezzi; però quando è necessario il governo non esita ad adoperarsi come si è dovuto fare specialmente nella Cirenaica. Le notevoli differenze tra le condizioni sociali della Tripolitania e della Cirenaica spiegano in gran parte la più lenta efficacia che hanno i mezzi di penetrazione pacifici in Cirenaica, ma qualunque sia il mezzo che le circostanze consiglieranno per la penetrazione in quelle terre il governo si propone d'ottenere una pacificazione completa mediante il rigoroso rispetto della religione famiglia e degli usi e costumi di quei popoli e facendo loro sentire i grandi benefici della civiltà e i vantaggi di un governo ispirato in ogni suo atto al sentimento della più imparziale giustizia.

Le forze destinate in Libia

Quanto alle forze occorrenti per la sicurezza della colonia, il governo si propone di sostituire gradatamente ai corpi dell'esercito regolare, reparti di truppe indigene comandate da ufficiali italiani e corpi composti di volontari italiani. Come l'impresa di Libia non ha neppure durante la guerra rallentata l'opera riformatrice del governo il quale appunto mentre ferveva la guerra discusse serenamente la riforma elettorale e le altre leggi di capitale importanza, così nessuna sosta nella via del progresso e nelle riforme civili ed economiche è ammissibile ora che l'impresa ha superate le maggiori difficoltà e s'avvia verso un regolare ordinamento di quelle terre.

La politica interna

La politica interna segue da molti anni un indirizzo largamente liberale che ha sempre ottenuto l'approvazione del parlamento e che nei suoi principi fondamentali oramai nessuno combatte.

Il principio di libertà informa gli atti dello Stato in tutte le sue manifestazioni. Così nei rapporti colla chiesa lo Stato italiano riconosce la assoluta libertà religiosa di tutti i cittadini, astenendosi da qualunque ingerenza in questioni religiose che considera come estranee alle sue funzioni, mentre a sua volta non ammette ingerenza alcuna della chiesa in quanto è funzione dello stato, alla sovranità del quale tutti i cittadini devono essere soggetti.

La politica interna liberale è stata in questi ultimi anni applicata in Italia con larghissimi criteri alla più grave delle questioni sociali del mondo moderno, e quella dei rapporti tra il capitale e il lavoro e i risultati ne furono splendidi pel miglioramento nelle condizioni delle classi lavoratrici e per la pace sociale. Molto cammino, però, ancor ci resta da fare, perchè nel nostro paese le classi popolari e talvolta anche le classi agiate nuove allo studio e alla pratica conoscenza delle leggi che regolano la produzione e la distribuzione della ricchezza sono indotte molte volte a credere che le leggi economiche possano infrangersi colla violenza, onde sorgono scioperi inconsulti, resistenze e disordini che turbano la produzione nazionale con danno sopratutto dei lavoratori. A questi mali il solo rimedio veramente efficace è l'esperienza liberamente fatta a loro responsabilità da tutte le classi sociali, esperienza che nei popoli dove la grande industria è più antica ha già fatto sparire quei fenomeni morbosi che sono effetti dell'ignoranza. L'azione di governo che volesse impedire colla forza quei tentativi inconsulti avrebbe per unico effetto di ritardare l'evoluzione delle classi verso una più chiara visione dei loro interessi.

Periodo di trasformazione

Noi attraversiamo ora uno dei più attivi periodi di trasformazione sociale, tanto nelle condizioni delle varie classi, quanto nei rapporti tra esse. A codesta trasformazione deve corrispondere una serie di riforme nella legislazione, affinchè questa sia sempre in armonia colle condizioni di fatto alle quali deve provvedere. Queste riforme, mentre devono tendere a migliorare le condizioni dei lavoratori, devono ad un tempo evitare con ogni cura di provocare la decadenza delle industrie, perchè questa costituirebbe la completa rovina dei lavoratori, come è necessario tenere sempre di mira di sostituire alla lotta di classe la collaborazione di tutti per intensificare e perfezionare la produzione nazionale, solo mezzo efficace per assicurare ad un tempo l'aumento della ricchezza nazionale col lavoro più costante e più largamente retribuito.

I conflitti fra capitale e lavoro

Il principio dell'assoluta libertà nei conflitti tra capitale e lavoro è da pochi anni applicato in Italia e in questo primo periodo è stato necessario che i più diretti rappresentanti del governo assumessero frequentemente l'ufficio di intermediari tra le parti contendenti, ma in un definitivo assetto della legislazione sociale è bene restringere queste ingerenze del governo, istituendo organi speciali di conciliazione, i quali presentino alle parti contendenti le massime garanzie di imparzialità. L'intervento dei diretti rappresentanti del governo molte volte ha per effetto di dare alla contesa l'aspetto di contrasto politico, mentre è nell'interesse delle parti che tali conflitti non escano mai dai confini di una questione economica.

In materia di arbitrati occorre distinguere due funzioni diverse: la interpretazione e l'applicazione dei contratti di lavoro esistenti e le modificazioni che una delle due parti chieda dei contratti di lavoro in vigore.

Per la interpretazione ed applicazione di contratti esistenti è possibile stabilire arbitrati obbligatori, invece se si tratta di controversie intorno a contratti di lavoro da stipulare il legislatore deve limitarsi a istituire organi di conciliazione che possano dalle parti essere volontariamente assunti come arbitri e che in ogni caso per la fiducia che ispirano alle parti stesse possano indurli a fecondi accordi. Il contratto di lavoro dovrà essere disciplinato per legge nelle sue forme e nei suoi effetti, ma attesa la immensa varietà di rapporti giuridici che possono stabilirsi in materia di contratti di lavoro riteniamo che se si vuol giungere a soluzioni pratiche convien fare leggi speciali per le diverse categorie di industrie e di lavori.

La legislazione sui contratti di lavoro

La legislazione sui contratti di lavoro deve essere integrata da altri provvedimenti di capitale importanza per la pace sociale, tra cui in prima linea un migliore e più completo ordinamento delle assicurazioni degli infortuni e una più efficace azione della cassa per la vecchiaia e la invalidità degli operai. Una camera eletta col suffragio universale esaminerà certamente con spirito di vero affetto pei lavoratori questi argomenti che così strettamente li riguardano.

La tutela della salute pubblica

Una delle funzioni dello Stato alla quale sono direttamente interessati tutti i cittadini, ma in modo speciale i lavoratori della città e della campagna è la tutela della salute pubblica. In questo campo grandi progressi abbiamo compiuti e la nostra legislazione, come i nostri ordinamenti sanitari, tecnici e amministrativi sono all'altezza di quelli delle nazioni più progredite. Molto cammino resta tuttavia a percorrere poichè la tutela della salute pubblica oltrechè all'ordinamento dei servizi sanitari è connessa all'esecuzione di opere pubbliche e a provvedimenti di carattere sociale. Così, grande contributo alla pubblica salute dovranno dare le opere di bonifica, le quali restituendo molte terre all'agricoltura trasformeranno in validi lavoratori alcune popolazioni le cui pessime condizioni sanitarie hanno per necessarie conseguenze una profonda miseria.

Le leggi sociali

Nel campo delle leggi sociali molto resta pure da fare, specie per la tutela della salute degli operai sul lavoro e sopratutto per gli addetti alle industrie insalubri, per le condizioni in cui il lavoro necessariamente si eseguisce. Nell'ambito poi dei veri servizi sanitari lungo cammino dovremo percorrere per combattere alcune malattie molto diffuse come la tubercolosi, per dotare tutti i comuni di acque potabili, per assicurare le abitazioni igieniche ai lavoratori della città e campagna e per ottenere una vera educazione igienica del paese. Due tra le piaghe sociali più dolorose e tra loro connesse sono: l'infanzia abbandonata e la delinquenza dei minorenni. L'infanzia può essere abbandonata o materialmente, quando mancano i genitori o chi ne faccia le voci, o moralmente quando genitori indegni non provvedono alla loro educazione o anche li spingono al male e questo abbandono è la causa più frequente della delinquenza dei minorenni.

A queste piaghe sociali occorrono tre ordini di rimedi: provvedere ai ragazzi materialmente o moralmente abbandonati e a questo fine è già stato presentato al parlamento un disegno di legge; — modificare la legislazione penale pei minorenni in modo da renderne più facile il ravvedimento e la riabilitazione, provvedere in più larga misura all'istituzione di riformatorii, i quali dopochè furono trasformati da luoghi di detenzione in istituti di educazione danno ottimi risultati. A rendere pacifica ed utile a tutte le classi la trasformazione alla quale è avviata la moderna società, contribuirà sopratutto l'istruzione diffusa, pratica e veramente educativa, la quale rialzi il valore intellettuale e morale dei cittadini e sia ad un tempo fonte di più ricca produzione e di maggiore giustizia sociale.

L'istruzione pubblica

All'istruzione pubblica dovrà dunque rivolgersi con particolare cura e con vero affetto l'opera del legislatore e del governo. La legge del 1911 ha provvisto con larghezza di mezzi e con efficaci ordinamenti all'istruzione primaria. L'applicazione di quella provvida legge a cui il governo attende con la massima sollecitudine non mancherà di dare a breve scadenza i frutti che il paese attende ma l'opera del legislatore non dovrà arrestarsi e dopo cancellata la piaga dell'analfabetismo si dovrà compiere il secondo grande passo di rendere più estesa e più profonda l'istruzione delle classi popolari. Nel momento attuale il ramo della pubblica istruzione che ha più urgente necessità di riforme è la scuola media, fondamento della coltura nazionale e che ora pur troppo dà frutti assai scarsi. Il problema ha due lati tra loro imprescindibilmente connessi: il migliore ordinamento della scuola e il miglioramento delle condizioni degli insegnanti. La scuola media in Italia ha ora due difetti: quello di dare scarso contributo alla istruzione ed alla educazione vera e quello di sopraccaricare i giovani da tale massa di lavoro in parte poco utile da comprometterne ad un tempo la salute e lo sviluppo intellettuale.

E' dunque necessario modificare l'ordinamento della scuola, rendendola più produttiva, più consona all'indole italiana, più educativa, più igienica e più adatta a sviluppare l'intelletto delle nuove generazioni, come è pure indispensabile migliorare le condizioni degli insegnanti per attrarre sempre alla carriera dell'insegnamento uomini di vero valore. L'alta coltura e specie alta coltura tecnica è nel

mondo moderno il principale fattore di progresso e di ricchezza. Da cosa dipenderà principalmente l'avvenire delle nostre industrie e la possibilità per le medesime di sostenere la concorrenza straniera. Converrà quindi continuare alacremente in quell'opera di elevazione degli studi superiori che in questi ultimi tempi ha già dato considerevoli frutti.

I provvedimenti per l'agricoltura

L'agricoltura rappresenta per l'Italia il principale elemento di ricchezza ed il maggiore coefficente di benessere per le classi lavoratrici e ad essa dobbiamo rivolgere le più diligenti cure cominciando dallo intensificare la istruzione agraria per renderla più pratica e adattarla in ogni regione ai particolari bisogni dell'agricoltura locale e poichè l'avvenire agricolo ed industriale è strettamente connesso al regime delle acque sarà necessariamente disciplinare per legge ed in modo veramente organico le concessioni di impianti idroelettrici e di opere di irrigazione, così da ottenere la massima utilizzazione tanto per la agricoltura quanto per le industrie del ricco patrimonio delle acque demaniali.

Una sapiente legislazione sulle acque la quale assicuri pure l'impianto su larga scala di serbatoi, il progresso della coltura forestale, i provvedimenti legislativi e l'opera del governo diretti a intensificare e perfezionare la produzione agricola, a impedire il diffondersi delle epizoozie e delle malattie delle piante, a facilitare l'esportazioni dei prodotti, ad evitare le frodi nella preparazione e commercio dei vini e di altri prodotti agricoli sono problemi che il parlamento ed il governo italiano dovranno risolvere. Una inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini del mezzogiorno, stata ordinata per legge, ed eseguita da uomini di indiscussa competenza ha rilevate le deficenze degli ordinamenti che interessano la più numerosa delle classi sociali. La nuova camera all'elezione della quale concorreranno per la prima volta le falangi dei lavoratori della campagna sentirà certamente il dovere di trarre da quel sapiente lavoro tutte le conseguenze che sono conciliate dall'interesse della giustizia sociale.

La legislazione civile e commerciale

Al progresso civile ed economico del paese largo contributo è dato dalla legislazione civile e commerciale e da quella che regola l'amministrazione della giustizia.

La legislazione che ora si chiude ha date molte sapienti riforme più sopra ricordate, principalissima fra le quali quella del codice di procedura penale e quella sulla magistratura alla quale è stato fatto un trattamento più corrispondente all'altissima sua missione. Ora altre due riforme in tale campo si presentano come le più urgenti: la riforma del codice di procedura civile per avere una giustizia più sicura e più pronta e la riforma delle leggi che regolano le società anonime alfine di dare loro maggiore scioltezza di movimento e di adattamento alle condizioni del credito e per ottenere ad un tempo più sicure garanzie per gli azionisti e per i portatori di obbligazioni e più precisa e più efficace determinazione delle responsabilità degli amministratori nell'interesse della fede pubblica.

Le opere pubbliche

Le disgraziate vicende della costruzione di un pubblico edificio che richiamò vivamente l'attenzione del parlamento hanno dimostrato la necessità di intensificare la difesa del pubblico erario in quanto riguarda l'appalto e le costruzioni di opere pubbliche. Un primo provvedimento fu già preso con la legge che riordina le avvocature erariali e che ora è in corso di esecuzione; altri il governo ha posto allo studio per quanto riguarda la stipulazione dei contratti e la vigilanza nella loro esecuzione. Poichè l'esperienza ha dimostrato che valersi dell'opera delle cooperative di lavoro concilia l'interesse dell'erario con quello degli operai ci proponiamo di usare largamente dell'opera di codeste associazioni ogni qualvolta la natura del lavoro la consenta e si tratti di avere cooperative regolarmente costituite fra operai.

I trattati di commercio

Durante la nuova legislatura, governo e parlamento troveranno innanzi a sè il grave compito della rinnovazione dei trattati di commercio, argomento fra i più ardui perchè la risoluzione non dipende dalla nostra volontà ma da accordi con altri paesi che quasi sempre hanno interessi in contrasto coi nostri e perchè anche dal solo punto di vista interno non è sempre facile mettere d'accordo gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori. Gli studi del grave argomento sono avviati col concorso dei rappresentanti dei più grandi interessi del paese e sarà fatto appello alle persone più competenti al fine di raccogliere i dati che occorrono per un profondo esame delle condizioni delle nostre industrie e degli effetti che sopra alle medesime possono produrre i possibili accordi internazionali.

La politica estera

Nei rapporti internazionali la posizione dell'Italia è ora veramente ottima.

La rinnovazione della triplice alleanza avvenuta dopo ultimata la guerra italo-turca assicura all'Europa un nuovo periodo di quell'equilibrio di forze che è da molti anni la più sicura garanzia di pace fra le grandi potenze e siccome ormai è penetrata in tutti la convinzione che tale alleanza ha per fine la conservazione della pace così essa non ha impedito e non impedirà all'Italia di mantenere i più cordiali rapporti con le altre potenze, alcune delle quali hanno dato all'Italia, durante la guerra per la Libia, le più schiette prove di amicizia.

L'azione dell'Italia, durante la guerra balcanica, in pieno accordo con le altre potenze è stata costantemente diretta ad accelerare la cessazione di quel doloroso conflitto e il fatto che per concorde volere di tutte le grandi potenze si riuscì ad evitare più vasti conflitti è argomento che induce a sperare che si inizii un lungo periodo di pace in Europa.

La pace, però, il più alto interesse di tutti i popoli e in ispecie dell'Italia in questo periodo di sviluppo economico non è sicura, se non si mantiene saldo l'equilibrio delle forze fra le varie potenze e se quindi anche il nostro paese non mantiene le sue forze militari di terra e di mare in proporzione corrispondente alle sue condizioni politiche, alla posizione che essa ha in Europa e alla importanza dei grandi interessi che deve tutelare. Nella gara di armamenti che si è in questi ultimi tempi intensificata, in modo eccezionale presso quasi tutti i popoli, l'Italia non ha mai persa di vista la necessità di proporzionare le spese militari alle sue condizioni finanziarie ed economiche e tale sarà anche in avvenire la nostra linea di condotta.

L'abolizione del volontariato d'un anno

Noi riteniamo doversi mantenere il principio della ferma biennale, la quale è sufficiente per la istruzione ed educazione militare del soldato, ma crediamo pure che entro tali limiti il servizio militare deve gravare egualmente sopra tutte le classi sociali e per ciò, mantenendo l'impegno preso davanti al parlamento, proporremo l'abolizione del volontariato di un anno. Un sapiente ordinamento militare deve conciliare il massimo della forza per il caso di guerra col minor edisagio delle popolazioni. A tal fine dovrà concorrere una più intensa educazione militare del paese.

Le costruzioni navali

Ma ciò a cui dobbiamo provvedere, senza ritardo, è a dotare le nostre forze militari dei più perfezionati strumenti di guerra e in specie ad accelerare la costruzione delle navi da guerra che occorron affinchè la nostra marina abbia la potenza necessaria per la tutela dei nostri diritti e dei nostri legittimi interessi. Alle costruzioni navali crediamo doversi provvedere, non con sforzi finanziari saltuari, sotto forma di spese straordinarie, ma con stanziamenti nella parte ordinaria del bilancio, ragguagliati ai mezzi dei quali si può disporre e al fine che si vuole raggiungere. Così il progresso della marina sarà regolare e costante e il lavoro sarà ripartito in modo da evitare l'alternarsi di periodi di attività eccessiva e di periodi di sosta e di regresso i quali sono fatali allo sviluppo della marina e possono preparare dolorose sorprese.

Noi poi ci proponiamo di provvedere ai lavori e alle forniture occorrenti all'esercito e alla marina per mezzo dei nostri arsenali e delle industrie nazionali, sia per evitare la esportazione di ingenti capitali e assicurare lavoro ai nostri operai, sia perchè è grande l'elemento di forza per il paese il poter provvedere alla sua difesa senza ricorrere all'estero. A tale principio faremo eccezione nel caso, che speriamo non si verifichi, in cui l'industria nazionale volesse imporre allo stato patti non equi.

Le condizioni della finanza

Le condizioni della nostra finanza sono buone e la grande prova di resistenza data durante tutto il periodo della guerra ha accresciuto nel mondo il credito dell'Italia al quale ha potentemente giovato il fatto di non aver mai avuto bisogno di ricorrere al capitale straniero. Il prodotto delle imposte è in continuo aumento e i bilanci dello stato da molti anni presentano considerevoli avanzi. E' dunque con piena fede che possiamo guardare all'avvenire della finanza se continueremo nel prudente indirizzo seguito da tutti i ministeri che da un considerevole numero di anni si sono alternati al governo dello stato.

In ogni caso, però, se qualche provvedimento occorrerà per rendere sicuro per gli anni avvenire il pareggio del bilancio dello stato, che sempre e a qualunque costa va mantenuto intatto, il governo non dimenticherà l'impegno solennemente preso innanzi alla Camera dei deputati nella tornata del 31 maggio scorso di non chiedere nulla alle classi disagiate.

La particolareggiata esposizione dei propositi del governo potrà forse parere in molta parte superflua trattandosi di un ministero che da due anni e mezzo si trova alla direzione della cosa pubblica e che perciò espose al parlamento i principii dai quali è guidato in tutte le questioni politiche ed amministrative, ma crediamo opportuno di ricordare al paese i gravi problemi che si affacceranno alle discussioni della nuova camera, affinchè la grandezza del compito dei nuovi rappresentanti concorra a dimostrare agli elettori la necessità di una grande ponderazione nella loro scelta.

La chiusa

Esponendo le condizioni nelle quali si apre la lotta elettorale le questioni che in questo momento più interessano il popolo italiano e i propositi del governo non abbiamo preteso di circoscrivere ai punti da noi trattati l'opera della nuova legislatura, poichè il moto continuamente accelerato del progresso umano non tarderà a portare innanzi nuovi problemi, nuovi contingenti di studi, di attività, di lavoro. La nuova Camera dei deputati, espressione schietta e completa della volontà del paese risolverà, ne siamo sicuri, anche quei nuovi problemi, avendo sempre a guida l'alto ideale della prosperità e della grandezza della patria. Con questi sentimenti di assoluta fede nel senno e nel patriottismo del popolo italiano abbiamo l'onore di presentare alla firma della Maestà Vostra il decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca gli elettori per la costituzione della nuova rappresentanza nazionale.

Roma 29 settembre 1913.

GIOLITTI, DI SAN GIULIANO, BERTOLINI, FINOCCHIARO - APRILE, FACTA, TEDESCO, SPINGARDI, MILLO, CREDARO, SACCHI, NITTI.

La circolare ai prefetti

Il presidente del consiglio e ministro dell'interno, on. Giolitti, ha diretto ai prefetti del regno la seguente circolare:

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il regio decreto di ieri che scioglie la Camera dei deputati e convoca i comizi elettorali per il 26 ottobre p. v. in prima votazione e ove occorra per il 2 Novembre successivo in seconda convocazione. E' assoluta volontà del governo, che l'azione dei pubblici poteri sia intesa ad assicurare al movimento elettorale le più ampie garanzie di libertà. Invito a tal uopo le SS. LL. a provvedere perchè nel modo più efficace e con la più rigida osservanza della legge tutti i cittadini abbiano il libero esercizio del diritto elettorale intervenendo energicamente ogni qual volta si tratti di prevenire e reprimere atti di frode, di violenza o di intimidazione.

Le SS. LL. dovranno con particolare attenzione vigilare sul modo con cui i municipi compiono il servizio di consegna dei certificati elettorali e dei certificati richiesti per le tessere di riconoscimento e prendere in caso di reclamo i più severi provvedimenti. Rammento alle SS. LL. che giusta l'articolo 1 della legge di P. S. non occorre preavviso per le pubbliche riunioni elettorali, rimanendo però ferma nelle autorità di P. S. la facoltà di vietare cortei ai termini dell'articolo 68 della legge stessa. Di questa facoltà esse potranno avvalersi specialmente quando tali cortei possano costituire mezzo per un partito di esercitare violenze e intimidazioni a danno di altro. Il governo confida che le SS. LL. saranno interpreti fedeli dei suoi intendimenti e sapranno così contribuire a rendere la prossima lotta elettorale degna di un popolo maturo all'esercizio delle pubbliche libertà.

Il ministro: GIOLITTI

Cronaca Provinciale

Da SEDEGLIANO
Mostra bovina

Ci scrivono 30 (n):

Ecco l'esito della riuscitissima mostra, con le relative premiazioni per categorie:

Capi presentati circa 140. —

Categoria I. — Maschi — Premiati:

Classe A. — I. Rinaldi Antonio.

Classe B. — 1. Bello Gio. Batta — 2. Rinaldi Antonio — 3. Rinaldi Rinaldo.

Classe C. — 1. Società allevatori di Gradisca — 2. Società Allevatori di Gradisca.

Categoria II. — Femmine:

Classe D. — 1. Menini Domenico — 2. Menini Domenico — 3. Birarda Vittorio — 4. Menini Domenico.

Classe E. — 1. Vit Domenico — 2. Zoratti G. Maria — 3. Chiesa Valentino — 4. Venier Pietro — 5. Prenassi Giuseppe.

Classe F. — 1. Valoppi Ferdinando — 2. Menini Domenico — 3. Valoppi Pietro — 4. Chiesa Valentino — 5. Venier Pietro — 6. Pagnucco Gio. Batta. —

Classe G.: I. Chiesa Antonio — 2. Prenassi Giuseppe — 3. Venier Antonio — 4. Mezzavilla Gio. Batta — 5. Cecchini Francesco.

Classe H. — 1. Venier Eugenio — 2. Moretti Pietro — 3. Martin Beniamino — 4. Venier Gio. Batta — 5. Chiesa Antonio.

Cat. III. — Gruppi:

1. Chiesa Valentino che espone 15 capi — 2. Menini Domenico che espone 10 capi — 3. Moretti Ferdinando — 4. Pagnucco Gio. Batta pari merito, che espongono 4 capi.

Una lode al Comitato infaticabile per la splendida riuscita della mostra. Contribuì con premio anche l'onorevole conte Caporiacco.

I Premiati al tiro allo storno

Nel riuscitissimo tiro allo storno furono premiati: Al tiro apertura: 1. Vanni nob. Degli Onesti — 2. Ciani — 3. Pittana.

Nel gran tiro Sedegliano: 1 e 2.o premio fu diviso fra il signor Mattiussi Virgiglio e Foghini — 3. Meneghini — 4. Battiston — 5. Rinaldi — 6. Pittana — 7. Ciani — 8. Beltrame.

Le Poule furono vinte da Rinaldi — Cattaruzzi — Vanni nob. degli Onesti — Variola — Pittana — Beltrame — Mattiussi — Cucchini e Pitana.

I storni erano velocissimi. Campo di tiro splendido.

Da CAMINO di CODROIPO
La visita dell'on. di Caporiacco

Ci scrivono, 30, (n.):

Ieri fu da noi l'on. co. Gino di Caporiacco, nostro deputato.

Fu ricevuto dall'egregio sindaco cav. dott. Giavedoni, dal dott. Antonio Giavedoni, dal dott. Giovanni Giavedoni. Fu poi accompagnato nella villa del signor Francesco Stroili. Parlò e si trattenne affabilmente con il nostro egregio sindaco interessandosi molto dei nostri paesi.

L'onorevole, informò l'amministrazione comunale, che le pratiche per l'istituzione del tanto atteso ufficio postale sono a buon punto. Disse ancora che sarà suo dovere far pratiche presso il Magistrato delle acque ed il genio civile, per la costruzione di ripari nel Tagliamento, evitando così la continua corrosione dei nostri fertili terreni.

Partì salutato entusiasticamente e lasciando buonissima impressione.

Da BUIA
Il consiglio comunale di domenica

Ci scrivono 30 (n):

Stamane alle ore nove ebbe luogo la annunciata seduta del consiglio comunale. Apertasi la seduta erano presenti 11 consiglieri.

Articolo 1. — Liquidazione specifica dell'ing. Schiavi. — Rinviato per riunire le due giunte di Tarcento e Buia affinchè stabiliscano la liquidazione di detta specifica per il progetto della strada Buia-Tarcento.

Articolo 2. — Consolidato di spese obbligatorie e facoltative per l'istruzione elementare da versarsi alla tesoreria dello Stato. — Venne approvato alla unanimità il contributo di lire 20165 (bilancio consolidato) riservandosi di domandare entro il 1914 l'autonomia delle scuole.

Articolo 3. — Rimborso all'esattoria di Gemona di quote inesigibili; approvato il rimborso in lire 106.

Art. 4. — Modifiche alla tariffa tassa fuocatico; approvato.

Articolo 5. — Approvazione di deliberazione della Giunta Municipale 14 settembre corrente di prelevamento dal fondo di riserva; approvato.

Articolo 6. — Rinnovazione del 4.o della Congregazione di Carità. Vengono eletti: Aita Pietro con voti 12 e Ursella Luigi con voti 12.

Articolo 7. — Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1913; riescono eletti i signori Nicolò Andrea — Felice Giuseppe e Piemonte Giuseppe.

Articolo 8. Nomina della Commissione per le tasse comunali. Vengono eletti i signori: Camoretto Luigi — Pittera Giuseppe — Lostuzzo Pietro — Felice Giuseppe — Calligaro Angelo — Guerra Giovanni — Nicolo Andrea — Franz Giovanni e Piemonte Giuseppe.

Articolo 9. — Ampliamento di strada nella borgata di Ursinins grande; venne approvato l'ampliamento, salvo a far presentare il preventivo di spesa dal perito stradale signor Michele Tissino.

Il programma dei festeggiamenti

Vi invio il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domenica 12 ottobre, a beneficio della Scuola d'Arti e Mestieri:

Ore 7. — Sveglia con banda.

Ore 9. — Apertura della pesca di beneficenza.

Ore 9 e mezza. — Apertura della Esposizione dei lavori della Scuola di disegno.

Ore 10 e mezza. — Ricevimento dell'Autorità e vermout d'onore.

Ore 11. — Inaugurazione della bandiera della scuola di disegno.

Ore 11 e mezza. — Premiazione degli alunni.

Ore 12. — Visita ufficiale della Esposizione dei lavori.

Ore 12 e mezza. — Banchetto sociale.

Ore 14. — Giuochi podistici e di Gimkana sul piazzale del mercato.

Ore 15. — Programma bandistico.

Ore 16. — Lancio palloni areostatici e dirigibili.

Ore 16 e mezza. — Apertura dei balli popolari alle Alpi e al Tabeacco.

Ore 19. — Illuminazione fantastica e Concerto vocale e strumentale della Società «Mazzuccato» di Udine.

DA CIVIDALE
Le operette

Ci scrivono, 30, (n.):

Sempre più successo ottiene la primaria compagnia operettistica «Città di Torino».

Ieri sera il teatro gremito di elegante pubblico ha assistito alla nuovissima operetta «I Milioni di Mis Mabel».

Tutti gli artisti furono applauditi, specialmente la signorina Nietta Cerin prima donna e il tenore signor Carlo Almansi che diede la sua serata d'onore cantando dopo il secondo atto l'arioso dei Pagliacci.

Un fragoroso battimani lo accolse appena presentato in scena. Finito la romanza un gruppo di ammiratori gli regalò un oggetto d'oro.

Questa sera per causa improvvisa la compagnia non si produrrà.

Domani mercoledì serata d'addio con l'operetta «Eva».

Vedere in quarta pagina le lettere da Tolmezzo, S. Vito al Tagliamento e Gemona.

Cronaca dello Sport
La salita del Zuc e del Boor

Riceviamo notizia di una bella escursione compiuta domenica scorsa dai signori L. Bastianello e G. Burini di Udine e F. Menchini di Tolmezzo con meta la cima del Zuc e del Boor, una delle più interessanti delle nostre Alpi per le difficoltà che presenta.

Partiti da Chiusaforte domenica mattina alle ore 4, senza guida, dopo tre ore e mezza di comoda mulattiera raggiunsero il magnifico Ricovero Militare «Sotto la Crete», costruito dai nostri baldi alpini, ed ivi sostarono per una piccola refezione.

Alle ore otto intrapresero la salita avvolti in un nebbione che non doveva abbandonarli per tutta la restante giornata, ma decisi a non indietreggiare, e dopo cinque lunghe ore pervenirono alla base del torrione finale, che, previo un breve alt, scalarono felicemente raggiungendo la vetta alle ore due del pomeriggio.

La nebbia persistente che non permetteva loro godere del magnifico panorama sottostante e l'ora tarda li decise a intraprendere la via del ritorno dopo mezz'ora di meritato riposo, ed alle ore venti l'amico Pesamosca li ospitava nuovamente a Chiusaforte rifocillandoli con un lauto pranzetto, consumato tra la schietta allegria e inneggiando al sano e forte sport alpestre che tante soddisfazioni procura a chi lo sa e lo vuol comprendere.

L'apertura dell'anno scolastico nelle università e istituti superiori

ROMA, 30. — A cagione delle elezioni politiche indette pel 26 ottobre il ministero dell'istruzione pubblica ha disposto che l'anno scolastico nelle Università e negli istituti d'istruzione superiore cominci il 5 novembre anzichè il 16 ottobre. Le lezioni dovranno cominciare non più tardi del 5 novembre.

CRONACA CITTADINA

Un monito per sollecitare le iscrizioni
alle Scuole comunali

L'assessore alla P. I. avv. Cristofori ha pubblicato, in data di ieri, la seguente circolare:

«Domani si apriranno le iscrizioni nelle varie sedi urbane e rurali delle scuole elementari, e continueranno fino al giorno 11 ottobre, dalle ore 9 alle 12.

«Pur troppo negli anni decorsi non ostante le ripetute sollecitazioni divulgate con pubblici avvisi e con inserzioni sui giornali cittadini, o mediante inviti particolari verbali e scritti fatti dai maestri e dai messi comunali — s'ebbe a rilevare una incorreggibile trascuranza da parte di molte famiglie, anche di buona condizione sociale, nel presentare alla scuola i loro figliuoli. E' questa una abitudine deplorevolissima che porta conseguenze assai gravi, sia alla educazione dei fanciulli, sia all'ordine scolastico ed al profitto degli studi.

«Siccome le iscrizioni tardive si protraggono di solito a tutto il mese di ottobre ed anche alle prime settimane di novembre, non è possibile fino a quel tempo provvedere alla regolare costituzione e sistemazione delle classi, ai necessari trasferimenti degli alunni di sede a sede, all'assegnazione definitiva degli insegnanti, all'assunzione di una parte del personale provvisorio.

«Inoltre il ritardo nelle iscrizioni non permette che si proceda sollecitamente ad una compiuta registrazione degli alunni chiedenti il fabbisogno scolastico e la refezione gratuita, così che gli elenchi di essi (che devono essere poi accuratamente spogliati e corredati delle relative informazioni dallo speciale ufficio annesso alla Congregazione di carità) non si possono compilare che a scuole aperte, con successive aggiunte posteriori fatte anche in più riprese. Quindi complicazioni e ritardi nella distribuzione dei libri e nella somministrazione delle refezioni agli alunni sussidiati; quindi perdita di due o tre settimane di proficuo lavoro scolastico, in una stagione la quale assai meglio d'altre vi si presterebbe.

«Tale abitudine di trascuranza deve cessare in una città civile e che apprezza i benefici della scuola.

«Quest'amministrazione comunale spera di arrivare a ciò coi mezzi della persuasione e di non essere costretta a ricorrere ad altri provvedimenti, come l'applicazione delle penalità di legge e il diniego ai ritardatari dei vantaggi (libri, quaderni, refezione ecc.) accordati finora per incoraggiare e rendere profittevole la frequenza alla scuola anche a color cui l'obbligo dell'istruzione, per ragioni economiche, potesse riuscire difficile e gravoso».

Arrivo di alpini

Ieri sera col treno delle 23.7 sono arrivati 56 coscritti provenienti da Sulmona, che verranno aggregati all'8 reggimento alpini.

Oggi arriverà a Udine il battaglione dell'ottavo reggimento alpini «Gemona» proveniente dalle sedi estive di Gemona, Tarcento e Chiusaforte, per stabilire qui la sua dimora invernale.

Esso prenderà posto nei locali della vecchia Caserma di cavalleria in Piazza Umberto I.o resa libera da domenica, da quando cioè il reggimento cavalleggeri di Monferrato si è trasferito nelle nuove caserme di Planis.

Agli ufficiali e soldati del battaglione Gemona diamo il benvenuto.

Il corso magistrale per le scuole degli emigranti

Ieri mattina alle ore 10 nella grande sala centrale a pianterreno delle Scuole di via Dante, seguì l'inaugurazione del Corso magistrale d'Emigrazione, promosso dalla sezione friulana dell'Umanitaria.

Parlarono il comm. Borgomanero, l'assessore Murero e il dottor Ernesto Piemonte.

Scuola e Famiglia

Nel pomeriggio d'oggi alle ore 15 nella Scuola Maschile a San Domenico avrà luogo il saggio autunnale di Ginnastica e Canto, eseguito dai bambini che frequentarono l'Educatorio durante i mesi di agosto e di settembre.

Ecco il programma:

1. Presentazione delle squadre.
2. «Marina italiana» — Coro — G. Pontoglio.
3. (Bambine) — Esercizi con bastoni.
4. (Bambini) Esercizi con le clave.
5 a) «Una piccola lezione di galateo» — Coro — Cav. F. S. Collina — b) «La bandiera» — Coro — A. Blasich
6. Gara di salto — Giuochi — Esercizi all'asse d'equilibrio.
7. a) «Gli uccellini» — b) «Il mattino» — Cori caratteristici.
8. Esercizio collettivo a corpo libero.

Nomina onorifica e meritata

Il nostro chiarissimo concittadino e venerando patriotta, senatore Antonino di Prampero, con regio decreto 23 agosto u. s., è stato nominato membro della Commissione centrale per il tiro a segno nazionale e per l'educazione fisica a scopo militare.

Società "Forti e Liberi„

Il Consiglio della Società Ginnastica «Forti e Liberi» riunitosi sotto la presidenza del signor Carlo nob. dal Torso, nuovo presidente, ha rieletti i signori Augusto Degani, Alfonso de Siebert e Mario Dori alle cariche rispettive di vice presidente, segretario e cassiere.

Per l'istruzione delle squadre fu riconfermato il signor Aurelio Barbieri, e nominato il signor Degani.

Ad unanimità di voti poi venne nominato presidente onorario l'on. cav. avv. Gino conte di Caporiacco.

Circolo familiare
Prima esposizione degli artisti friulani

Ci si comunica che in questi giorni sono pervenute al Comitato ordinatore della prima Esposizione degli Artisti Friulani, promossa dal Circolo Famigliare, le adesioni verbali e scritte di molti noti artisti e di moltissimi dilettanti, che esporranno le loro opere migliori, così che fin d'ora si può prevedere che l'esito dell'esposizione sarà superiore ad ogni previsione.

Il tempo utile per la presentazione delle schede di adesione scade il giorno 15 ottobre e quello della presentazione delle opere il giorno 30 ottobre.

Il 20 novembre poi verrà aperta la mostra al pubblico per la durata di venti giorni e la data d'apertura non potrà essere in nessun caso prorogata, o rimandata, giacchè il Circolo Famigliare appena chiusa l'esposizione deve svolgere regolarmente il programma generale delle riunioni sociali, delle serate e dei trattenimenti che ha già pensato di tenere. E' quindi di assolutamente necessario che ogni partecipante alla mostra con qualche opera si attenga scrupolosamente alle norme e alle date stabilite dal Comitato Ordinatore nel regolamento generale già a suo tempo pubblicato.

La posta per il suburbio

Oggi va in attività il nuovo orario per la terza distribuzione della corrispondenza nel suburbio; e cioè invece che alle 18, le corrispondenze saranno distribuite alle 13.30.

Restano ferme le altre due distribuzioni della mattina: alle 7.30 e alle ore nove.

R. Scuola Normale

Esami orali. — Le prove orali per la licenza normale incominciano il giorno 2 ottobre con l'ordine indicato da avviso pubblicato nell'albo della scuola.

Le prove orali per la licenza complementare incominciano il giorno 3 ottobre.

I feriti di ieri

Vennero ieri medicati all'Ospitale:

Sbroazzo Leonardo di Sante di anni 56, operaio alla fondaria friulana, per frattura della prima falange dell'alluce sinistro, guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Rocco Bruno di Giuseppe di anni 10, scolaro. Ferita lacero alla regione anteriore dell'avambraccio destro causata dalla morsicatura di un cane; guaribile in 5 giorni, salvo complicazioni.

Colognato Oreste di Eugenio di anni 7, scolaro; ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

BENEFICENZA

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero: In morte della signora Giulia Canciani: signor ing. Lorenzo De Toni L. 2.

In morte di Emilio Chiurlo: signor Domenico Burini L. 1.

I coniugi signori Emilia e Giusto Muratti, per onorare la memoria della compianta signora Ortensia Girardelli Coen rispettivamente sorella e cognata hanno elargito a questa società lire cinquanta.

La presidenza riconoscente vivamente ringrazia.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Programma per mercoledì 1 e giovedì 2 ottobre 1913. — Il teatro si apre alle ore 18 (6 pom.)

«Le fonti del Clitunno». Interessante film dal vero.

«IL ROMANZO. — Capolavoro cinematografico in tre parti della premiata casa Cines di Roma.

«Polidor ha caldo». — comicissima.

In chiusa dello spettacolo si produrrà per l'ultima volta il «Due Melany» con nuovi numeri del suo repertorio.

Venerdì grande avvenimento artistico. — Spettacolo eccezionale con «Gli ultimi giorni di Pompei» della celebre casa Pasquali e Comp. di Torino.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 17 a 18.50 — Segala L. 15 — Granoturco vecchio L. 13.75 a 15 — Granoturco nuovo bianco L. 13 a 14 — Granoturco giallo L. 13 a L. 14.30 — Fagioli (q.le) L. 17 a 25.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pere L. 13 a 45 — Pomi L. 10 a 30 — Castagne L. 15 a 19 — Uva L. 20 a 35 — Fichi L. 15 a 25 — Sorbole L. 16 — Tegoline L. 12 a 18 — Fagioli L. 10 a 17 — Pomidoro L. 12 a 20 — Patate L. 5 a 6.

VIA A. ZANON
(Chilogramma)

Galline L. 1.65 a 1.70 — Oche L. 1.10 a L. 1.15 — Anitre L. 1.10 a lire 1.15.

IL CAMBIO

ROMA, 30. — Il cambio per domani è 101.12.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

I decreti del governatore del Tirolo contro i regnicoli nel Trentino commentati dalla stampa italiana

ROMA, 30. — *La Tribuna, commentando la notizia della Neue Freie Presse, annunciante che il governo del Tirolo ordinò ai comuni del Trentino l'immediato licenziamento degli operai regnicoli, impiegati nelle sue aziende municipalizzate, scrive:*

«Se grave era stata in Italia l'impressione del primo decreto (quello del luogotenente di Trieste) contro i regnicoli, l'impressione che questo secondo provvedimento susciterà in tutto il paese non potrà che essere gravissima e di tanto maggiore della prima in quanto che l'opinione pubblica non potrà vedere in questo atto del governatore del paese alleato che una prova esplicita di un sistema governativo che è perseverantemente seguito».

«Noi — continua la Tribuna *— non crediamo, come nostri colleghi viennesi che l'opinione pubblica italiana dimenticherà come essi credono, questi incidenti dolorosi. Sappiamo, anzi, che non si dimenticherà affatto, finchè nulla sarà fatto per farli dimenticare. E crediamo che questa situazione sia tanto più grave in quanto che in Italia, contrariamente a quanto avviene in Austria, nessun ministero può governare e seguire una qualunque politica all'infuori e al disopra dei movimenti dell'opinione e del sentimento pubblico.*

Ora il sentimento pubblico italiano non può non rimanere impressionato da questa instabilità inflitta da parte austriaca ai rapporti italo-austriaci, così che tutto il complesso della politica del nostro governo non possa risentirsene.

Il Giornale d'Italia, occupandosi dellostesso argomento, domanda che cosa vuole l'Austria e quale è la sua meta e se vale la pena di tirarsi addosso la schietta antipatia degli italiani, per il semplice gusto di molestare un centinaio di poveri italiani innocui, contro il diritto delle genti e le clausole del trattato di commercio austro-italiano.

Domandiamo se l'Austria per un puntiglio, o per una mediocre questione d'interesse voglia perdere di vista i problemi più alti per i quali e nei quali, anche recentemente, apparve quanto le sia stata utile l'amicizia dell'Italia.

La relazione del Ministero e la stampa romana

ROMA, 30. — Il *Popolo Romano* dice che la relazione, che precede il decreto di scioglimento della Camera, contiene un vasto programma, nel quale il futuro è incardinato nel passato, così da fare un tutto inscindibile.

La relazione, soggiunge il giornale, è un meditato e pur vibrante documento, da cui promana la lucida e chiara visione dell'avvenire la ferma ed energica volontà fattiva di avviare il paese fiducioso a questo avvenire.

Il *Giornale d'Italia*, commentando la relazione, dice che essa più che un programma dell'avvenire si deve considerare come una schematica esposizione dei problemi che occuparono la XXII legislatura; e soggiunge che non è fatta per suscitare gravi dibattiti nel paese e non potrà trovare vive opposizioni.

Coloro che aspettavano un programma concreto in quest'ora di rinnovamento dalla coscienza nazionale rimarranno delusi.

La *Tribuna* dice: La passata legislatura fu la più laboriosa della nostra vita parlamentare. E ben a ragione il ministero nella sua relazione al Re, ne ha riepilogato le vicende con la modestia di chi sa che l'opera propria lascierà traccie profonde nell'avvenire del paese.

La legislatura che oggi si chiude è degna della gratitudine del paese ed il migliore saluto che le si può dare consiste nel prepararsi con alta coscienza della pubblica responsabilità alle nuove elezioni.

L'"interim„ del Ministro delle poste affidato all'on. Tedesco

ROMA, 30. — Con regio decreto di ieri il ministro del tesoro on. Tedesco, fu incaricato di reggere l'*interim* del ministero delle Poste e Telegrafi.

Un disastro ferroviario fra Baku e Batum
40 morti e 100 feriti

ROSTOW SUL DON, 30. — Presso la stazione di Sika sulla ferrovia di Vladicam un treno omnibus proveniente da Baku diretto a Batum deviò. Sei vagoni rimasero completamente distrutti. Vi sono 40 morti ed oltre cento feriti. La catastrofe è dovuta al fatto che le rotaie furono schiodate da malfattori a scopo di saccheggio.

Costantino è partito da Trieste

LONDRA, 30. — Il Re di Grecia è partito stamane da Trieste alle ore 11 diretto ad Atene.

A chi lo avvicinò espresse la soddisfazione per la conferenza avuta con Grey.

La guerra degli albanesi contro i serbi ed i greci

FRANCOFORTE, 30. — *La Frankfurter Zeitung ha da Atene: Sono avvenuti combattimenti fra albanesi e montenegrini i quali sarebbero stati sconfitti. Secondo un altro dispaccio da Cettigne non sarebbero avvenuti scontri alla frontiera fra montenegrini e albanesi.*

PARIGI, 30. — *Il Gaulois ha da Londra: Un dispaccio da Atene annunzia che Essad Pascià si avanza d'accordo con i capi del partito giovane turco e minaccia di attaccare i greci ed i serbi che hanno occupato territori che dovrebbero appartenere all'Albania.*

La presa di Ochida e Giacova

VIENNA, 30. — *La Neue Freie Presse riceve da Valona: Giacova fu presa dopo aspro combattimento dagli albanesi che si sono impadroniti di una grande quantità di armi e munizioni.*

Prizrend è accerchiata e la sua caduta è attesa di ora in ora. La guarnigione serba conta quattro mila uomini.

La Neue Freie Presse riceve quest'altro dispaccio da Vallona: Ocrida fu occupata dopo lungo combattimento. Grande quantità di armi, munizioni, cannoni e viveri è caduta nelle mani degli albanesi. La linea telegrafica Ocrida-Valona funziona. Gli albanesi continuano la marcia.

La Neue Freie Presse riceve da Belgrado che gli albanesi sconfitti presso Macrovo e Kicevo si ritirarono verso Dibra ove si trincerarono fortemente. Presso Galicnik avvenne ieri un sanguinoso combattimento durato fino a sera. Le truppe serbe sono rientrate a Galicnik.

SALONICCO, 30. — *Secondo le notizie qui giunte i serbi avrebbero sgombrato Struga e Ocrida e si sarebbero ritirati verso Monastir per riunirsi colle truppe di soccorso serbe e colla guarnigione di Monastir.*

Una fiera protesta degli albanesi
Piuttosto la morte che il disonore!

ROMA, 30. — E' stato inviato al ministero degli affari esteri on. marchese Di San Giuliano il seguente dispaccio:

«Il popolo albanese che da secoli ha versato il proprio sangue per la sua libertà ed ha aperto la via ai successi degli Stati balcanici, non ha ancora potuto trovare giustizia. Nell'Albania del sud centinaia di nostri fratelli languiscono nelle prigioni greche e gli stessi costumi nazionali sono oggetto della persecuzione delle autorità locali. I dervisci sono torturati ed uccisi.

Una anarchia completa regna a Koritza e Delvino che sono state già assegnate all'Albania. Nell'Albania del nord i serbi continuano la loro opera di devastazione. I massacri di intere famiglie sono all'ordine del giorno. Ultimamente dopo aver impiccato alcuni pastori albanesi, i serbi hanno trapassato i cadaveri a colpi di baionetta. Neppure l'innocenza è rispettata. I serbi bruciano i fanciulli di cui si impadroniscono. Questi massacri commessi da coloro che vogliono sterminare il nostro popolo hanno gettato nella disperazione gli albanesi. Non avendo altro da perdere ed esaurita ormai la pazienza, i nostri sfortunati fratelli sono ricorsi all'unico mezzo che rimaneva loro: vendere a caro prezzo la vita, vendicare l'onore delle proprie famiglie e le sofferenze sopportate; sono stati costretti quindi ad andare a cercare la morte liberatrice sui campi di battaglia. In nome dell'umanità facciamo appello alle nazioni civili di voler intervenire presso le grandi potenze, affinchè non permettano che questa popolazione, la quale dopo tanti secoli di persecuzione, ha potuto conservare la sua esistenza nazionale, sia così annientata dai serbi e dai greci.

Firmati: *G. Tehovo, Ekrem Vlora, Haireddin, Dibra, Hahmet Dakeli, Ajdin Deag Idomero, Kosturi, Stavei Karoli, Raoul Filso.*

La Bulgaria si leverà in soccorso degli albanesi?

SOFIA, 30. — Il *Prava Narodin*, giornale di Radoslavoff presidente del consiglio, inizia nel suo articolo di fondo lo studio della questione albanese e così conclude: Nel momento in cui la mobilitazione serba non permette neppure di mettere in linea la metà delle forze necessarie per respingere le bande albanesi, sarebbe buona occasione per i bulgari (e non mancherebbero gli esempi) di profittare degli imbarazzi della perfida alleata e sarebbe facile alle truppe bulgare di tendere la mano, al disopra del lago di Ocrida, ai loro fratelli nelle sofferenze, di impadronirsi di ciò che è e dovrebbe restare bulgaro. Ci si domanda come il governo possa riuscire a dominare l'ardore del pubblico.

Noi rispondiamo che ascoltando i consigli di prudenza delle grandi potenze, la Bulgaria otterrà il premio dei suoi immensi sacrifici.

Il *Vetcherna Pochta* invece considera che la pace nei Balcani sia minacciata e ritiene che la Albania e la Bulgaria troveranno una combinazione politica e militare per far fronte ai popoli balcanici che le minacciano. La revisione del trattato di Bucarest è secondo il giornale l'unico mezzo di evitare nuove complicazioni.

Le truppe serbe riprendono le posizioni perdute

BELGRADO, 30. — Le truppe serbe ripresero ieri Lichkopera e Girovitza. E' imminente la ripresa di Dibra.

Per la pace turco-greca
Daccapo in alto mare

LONDRA, 30. — Il *Times* ha da Atene: Si annunzia che l'arrivo di Rescid bey sarà nuovamente ritardato.

ATENE, 30. — La notizia che il plenipotenziario turco Rescid bey lascia domani Costantinopoli per continuare i negoziati ad Atene, fa credere che la Turchia desidera questa volta di sottoporre controproposte che se sono ragionevoli non troveranno il governo greco sistematicamente intransigente. Malgrado le notizie circa le sospette disposizioni della Turchia e i concentramenti di forze sui varii punti della costa dell'Asia Minore di fronte alle isole occupate dai greci e il nuovo funzionamento dei proiettori di notte all'entrata dei Dardanelli, l'opinione pubblica è calma e fiduciosa nella vigilanza del governo.

Anche la Grecia ricorre per anticipazioni a Parigi

ATENE, 30. — Valaoritis governatore della banca nazionale parte mercoledì per Parigi per concludere una anticipazione necessaria al tesoro e gettare le basi dei negoziati per un prestito di circa 500 milioni che permetterà alla Grecia di mettere in valore i nuovi territorii.

Come fu salutata la pace fra bulgari e turchi

COSTANTINOPOLI, 30. — Alle ore 6.45 i plenipotenziari turchi e bulgari, presente il granvisir, apposero la loro firma al trattato di pace. I delegati turchi e bulgari si sono riuniti stasera alle 5.30 e collazionarono il testo del trattato; poi procedettero alla firma. Il granvisir che presiedeva come ministro degli esteri pronunciò il seguente discorso:

«Permettetemi di felicitare l'assemblea qui riunita d'aver potuto colla concordia e conciliazione terminare la sua opera di grandezza e di pace. Ringrazio i delegati bulgari e i consiglieri del concorso che dettero al lavori. Sono convinto che la pace sarà seguita da un'èra di prosperità, grandezza e felicità per le due nazioni».

Il generale Savoff rispose al Granvisir:

«Tengo a ringraziarvi a nome dei delegati bulgari della vostra grande cortesia e delle agevolazioni che incontrammo nel compimento della nostra missione, grazie ai molteplici sforzi, alla buona volontà e allo spirito di conciliazione dimostrate nell'esame delle questioni che avemmo a trattare. Lo stato di cose esistente da circa un anno fra i due paesi e che pesava gravemente su loro è eliminato. Il trattato che ora firmammo segna la ripresa tra la Bulgaria e la Turchia di felici relazioni d'accordo e di amicizia. Sentiamo tutto l'onore d'avere collaborato a questo nobile compito e siamo felici di vedervi un pegno dello stabilirsi tra i due paesi di saldi e durevoli rapporti di amicizia e prosperità pel maggior bene delle due nazioni».

Dopo il discorso del generale Savoff, il delegato bulgaro Toncheff ha gridato in turco: Inchallah! Talaat bey ha dato per primo il segnale degli applausi. La firma del trattato pone fine allo stato di guerra tra turchi e bulgari che ha durato per oltre un anno. I negoziati hanno fatto notevoli progressi soprattutto se si considerano le difficoltà incontrate in qualcuna delle questioni e specialmente in quella della frontiera, dei Vakufs e dei Mufti. Il trattato con gli allegati occupa 24 pagine di 48 per 25 cm.

I delegati hanno tenuto 10 sedute plenarie. Le sottocommissioni si sono riunite 6 volte. I turchi hanno tutte le ragioni per essere molto lieti del risultato ottenuto. Oltre ai miglioramenti della frontiera hanno ottenuto concessioni liberalissime per i musulmani della vecchia Bulgaria e per quelli della nuova provincia annessa al vicino regno. I privilegi che i musulmani godranno nella Bulgaria sono più estesi che in ogni altro paese e non possono essere paragonati a quelli accordati dai cristiani ai turchi, quantunque la Porta esiga che il trattato di Costantinopoli serva di base agli accordi colla Serbia. Sembra possibile che il governo greco non riterrà opportuno accordare condizioni così liberali ai musulmani in Grecia.

400 cadaveri trovati sul campo dopo l'ultima battaglia nel Messico

NEW YORK, 30. — Un dispaccio dal Messico annuncia che un altro accanito combattimento avvenne ieri fra i federali e i ribelli presso Barretezan. Oltre quattrocento cadaveri sono rimasti sul campo di battaglia. I costituzionali si sono diretti sul Subinas ove fecero saltare il ponte per impedire un altro attacco da parte dei federali.

Un successo delle armi spagnuole

MADRID, 30. — Un dispaccio ufficiale da Larrache dice che il generale Sylvestre occupò l'importante posizione di Karkia e sloggiò El Raisuli che si sarebbe stabilito a Narden Vitrel, donde minaccerebbe i convogli. Il nemico resistette tenacemente, ma si ritirò abbandonando i suoi morti e venticinque prigionieri. Esso avrebbe subito numerose perdite. Gli spagnuoli ebbero un sargente ucciso e 5 soldati feriti. La posizione conquistata è importantissima dal punto di vista strategico, perchè domina le tribù di Eybal, Ehbib e Beniares.

Un aeroplano tedesco calato per la nebbia in Francia

LONDRA, 30. — Il *Daily Mail* ha da Boulogne Sur Mer: Un biplano pilotato da un ufficiale tedesco ha atterrato a causa della nebbia a Neuchatel. Il pilota che non possedeva alcuna carta ha dichiarato di venire da Colonia e di essere diretto in Inghilterra. L'apparecchio è sorvegliato dai soldati.

L'ufficiale è stato arrestato e non gli sarà permesso di ripartire prima che l'aeroplano sia stato visitato da un perito.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore

Giovanni Minighini gerente responsabile

Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri verso mezzogiorno dopo breve malattia cessava di vivere a Forgaria

Antonietta Creatto ved. Mulinaris

d'anni 71

I figli Maria, Giuseppe e Carlo, le nuore e i parenti tutti partecipano con l'animo straziato l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno a Forgaria giovedì 2 ottobre alle ore 8 ant., e la salma verrà trasportata a Udine, ove giungerà a Porta A. L. Moro alle 16.30 circa e proseguirà per il Cimitero monumentale per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 Ottobre 1913.

Da TOLMEZZO

La nostra R. scuola d'arte premiata con medaglia d'oro - Il nuovo orario ferroviario

Ci scrivono, 30, (n.):

Nello scorso agosto la nostra scuola d'arte esponeva una collezione di lavori scolastici all'Esposizione industriale di Cividale testè chiusa, relativa alle singole professioni.

Furono collocati ed ordinati con cura ed amore dall'Egregio direttore prof Baitello, desideroso di ottenere una buona riuscita, e la giuria esaminatrice composta di egregie persone competenti in materia trovando i lavori di ottima esecuzione e di indirizzo d'insegnamento pratico conferiva alla nostra scuola d'arte il primo premio con medaglia d'oro considerandola la migliore fra tutte le parecchie altre scuole espositrici.

Facciamo un plauso al distinto direttore prof. A. Baitello, alla presidenza e a coloro che cooperarono nel concorrere ad esporre i lavori eseguiti dai bravi alunni ai quali pure tributiamo una parola di lode e l'augurio a tutti di raccogliere sempre maggiori allori.

*** Modificando l'attuale orario ferroviario col tornare a quello che fu in vigore fino al 30 aprile u. s., ha prodotto sorpresa e dispiacere in ogni ceto di persone; sappiamo di un telegramma di protesta spedito dalla nostra Giunta Municipale, non mancheranno quelli delle altre in Carnia ed in particolar modo del Canal del Ferro; si dice non sappiamo se vero) che persino il signor ing. di questo tronco sia stato contrario all'attuazione di quello che andrà in vigore domani; ma a che valgono le recriminazioni contro la Società Veneta se ormai ha deciso di procedere in guisa da scontentare tutti e danneggiare i propri interessi col sopprimere il treno che parte da Villa Santina alle ore 10.54 e quello colà in arrivo alle ore 12,47?

Il primo alla stazione Carnia trovava la coincidenza per Udine e oltre, nonchè per Pontebba; il secondo raccoglieva i viaggiatori partiti da Udine alle ore 10.14 e quelli da Pontebba alle ore 10.55.

Si consideri che con quest'ultimo nell'attuale stagione tornano molti emigranti dall'estero i quali dimorando in paesi dell'alta Carnia potevano raggiungere la loro residenza nella giornata; invece no e la direzione della Veneta pensa a regalarci il treno locale Villa Santina-Tolmezzo e viceversa fra le ore 13 e 14.

Vogliamo sperare che la Direzione a tutela dei propri ed altrui interessi continuerà coll'orario fino ad oggi in vigore appagando il desiderio di tutti.

DA S. VITO al Tagliamento

Un caro amico che ci lascia - Al teatro Sociale

Ci scrivono, 30, (n.):

Con vero dispiacere abbiamo appreso che l'egregio signor Arnaldo Mussolini, insegnante d'Agricoltura all'Istituto Falcon-Vial, lascia tale carica, per assumere quella di maestro elementare nel comune di Morsano al Tagliamento.

Romagnolo di nascita, egli si trovava fra noi da cinque anni ed in questo periodo, aveva saputo cattivarsi e mantenersi la stima e la benevolenza di tutti, e formarsi una numerosa schiera di amici a lui affezionatissimi.

Oltre che ad attendere scrupolosamente ai suoi gravosi doveri professionali, egli trovò il tempo di studiare per conto pripro e di ottenere il diploma di maestro elementare. Si interessò inoltre attivamente ed appasionatamente della vita cittadina e fu sempre tra i primi nelle manifestazioni aventi per fine diffusione di coltura, di senso d'arte di miglioramento intellettuale.

Attualmente copriva varie cariche, quali quelle, di Presidente dell'Associazione Magistrale Sanvitese, di membro della Mutualità della Società Operaia.

Inoltre a titolo di sua speciale benemerenza ricordiamo che egli fu tra quelli che primi idearono e seppero fondare il nostro Circolo Pro Coltura, istituzione altamente civile, che costituisce onore e vanto del nostro San Vito. Egli fu poi continuamente membro dell'Ufficio di Presidenza del circolo stesso e come tale dedicò all'Istituzione la sua appassionata ed intelligente attività, cooperando così al suo continuo progresso.

E veramente quindi un peccato che egli se ne vada e noi da queste colonne mentre ci congratuliamo con lui, che va ad assumere un impiego che grazie alla sua intelligenza ed alla sua tenace volontà, gli aprirà certamente una carriera brillante e ricca di soddisfazioni, gli esprimiamo il nostro vivissimo dispiacere per la sua partenza e facciamo voti che la sorte assecondi tutti i suoi desideri ed i suoi meriti.

*** Ieri sera ha avuto luogo la prima rappresentazione delle Maschere, con un teatro affollatissimo.

Stassera la compagnia dà la sua seconda e purtroppo ultima rappresentazione con «Le donne Curiose» del Goldoni.

Da GEMONA

Cinematografo - Se ne vanno - Iscrizioni, esami e riattamento

Ci scrivono, 30, (n.):

Domenica p. v., 5 ottobre il cinematografo «Pro Gemona», riprenderà le sue rappresentazioni con dei programmi interessantissimi.

Auguri di affaroni.

*** La compagnia di Alpini qui di residenza, domani cambierà quartiere, portandosi, per lo sverno, almeno si crede, nella vostra città. Cosicchè Gemona, che dà il suo nome ad un battaglione dei forti soldati delle Alpi, non vede i desiderati militi che di sfuggita. Il perchè?... vattene alla pesca!...

*** Domattina, alle 9, come già vi annunciai principieranno le iscrizioni in queste scuole comunali, che continueranno fino a sabato. Lunedì si inizieranno gli esami di riparazione ed ammissione nelle varie classi.

Quelli di maturità si terranno il 13 ottobre.

In questi giorni il Municipio sta riattando, almeno un po', il piazzale delle scuole.

Proprio se ne mostrava l'urgente necessità!

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.16, Londra [sterline] 25.54, Germania [marchi] 125.11, Austria [corone] 105 91, Pietroburgo rubli] 270 05, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5 25, Turchia [lire turche] 23 08

Chiusura Borsa di Milano, 30

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 98.32, fine settembre idem 98 62 idem 3.1|2 0|0 98.—,

Azioni: Banca d'Italia 1415 Banca Commer. Ital. 270.—, Credito ital. 514.—, Ferrovie Medit 14'5. Naviga. Gen. It. 441.50, Società Veneta 124 10.

Azioni: Londra 14.78, Svizzera 101 11.

Chiusura Borsa di Genova, 30

Rendita: Italiana 3. 1|2 0|0 contanti 98.35. id. id. fine settembre 98 65 Italiana, 3 1|2 0|0 98 65.

Azioni: Banca d'Italia 1416 . . nca Commer. Ital. 83[illegible]0 Credito Ital 543 — Ferrovie Merid. 537.—, id. Medit. 273 50, Nav. Gen. Ital. 444.—, Raff. Ligure Lombarda 332,— Acciaierie Terni, 1473 Eridania 660 —, Ansaldo Armstrong e C., 275.—

Chiusura Borsa di Parigi, 30

Rendita: Francese 3 0|0 97.50, Italiana 3. 1|2 0|0 88 05, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 73 5|8 Obblig. Ferr. Lombarde 268.—, Cambio su Italia 99 7|8 Rendita Turca 86 40 Rend. Russa 4891 43.1 id. 1906 101.65, id. 1900 93.05. Portoghese 63 20, Banca Commerciale 817 —